



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ La necropoli dei bambini: il *tofet*

Il *tofet* di *Sulky* è l'area sacra più antica tra quelle rinvenute in Sardegna, poiché la città alla quale appartiene, allo stato attuale delle conoscenze, risulta essere la più arcaica tra le fondazioni urbane fenicie dell'Isola. Il santuario venne rinvenuto durante la campagna di scavo del 1956, condotta da G. Pesce<sup>1</sup>.

L'area sacra è concentrata intorno ad un gruppo di rocce trachitiche, sulla sommità delle quali sono state rinvenute le urne più antiche. Tutte le crepe rocciose presenti erano colme di urne. Quando Cartagine, intorno al 375, decise di fortificare alcune città della Sardegna, incluse nel progetto anche *Sulky*, che fu cinta di mura composte di grossi blocchi bugnati di trachite rossa. Essendo il *tofet* distante dal centro abitato, la città fu munita in modo indipendente e il cuore del santuario fu chiuso da un imponente quadrilatero fortificato visibile ancora oggi (figg. 1-2).

---

<sup>1</sup> BARTOLONI 2007, p. 50.



**Fig. 1** - *Tofet di Sulky*, ricostruzione della deposizione delle urne (foto di Unicity S.p.A.).



**Fig. 2** - Particolare dei grossi blocchi trachitici bugnati, che chiudono il cuore del *tofet* ([foto di Unicity S.p.A.](#)).

A una cinquantina di metri a Sud-Ovest della fortificazione dell'area sacra, nelle rocce, vi sono delle cavità in cui si è voluto tradizionalmente riconoscere l'altare per il sacrificio dei bambini (fig. 3): si tratta di un'area che presenta delle tracce di bruciato, ma di cui in realtà non si sa molto e soprattutto non è certo che fosse utilizzata in età fenicia e punica. Si è invece avanzata l'ipotesi che il luogo dove è sorto il *tofet* fosse sacro già in precedenza alla popolazioni locali<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> BARTOLONI 2007, p. 52.



**Fig. 3** - Pianta del tofet di Sulky: è ben evidente la fortificazione che chiude il cuore del santuario (da Bartoloni 2007, p. 51, fig. 32).

Dall'area del santuario provengono una serie di testimonianze che riportano agli albori della colonizzazione fenicia: tra esse, si possono ricordare alcuni recipienti di uso domestico, utilizzati come urne cinerarie: pentole di tradizione nuragica e alcune lucerne monolicni, queste ultime forse di origine orientale<sup>3</sup> (fig. 4).



**Fig. 4** - Vasellame di tradizione nuragica e lucerna monolicne dal *tofet* di *Sulky*, databili all'VIII sec. a.C. (foto di C. Olianias).

Le forme vascolari di tradizione nuragica utilizzate all'interno del *tofet*, fanno pensare a una popolazione mista, in cui i fenici si erano mescolati alle genti autoctone, in pacifica convivenza<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> BARTOLONI 2007, p. 52. L'utilizzo di forme ceramiche ibride è una costante di cui sono emerse testimonianze anche in siti nuragici, come per esempio il Nuraghe Sant'Imbenia di Alghero.

<sup>4</sup> BARTOLONI 2007, p. 52.

All'interno delle urne erano deposte le ceneri dei bambini che, secondo la tradizione, venivano sacrificati ad un presunto dio *Molok*. Il termine *MLK* è citato più volte nella Bibbia, dove viene interpretato come nome di divinità e spesso appare accanto al termine *Tofet* "nella valle di Ben Ennom", che sembra però indicare una località geografica e non un luogo di culto. La Bibbia, tra l'altro, non fa mai accenno a sacrifici laddove nomina Tofet, ma parla solo di passaggio per il fuoco o combustione. *MLK (Molok)* in realtà sarebbe il nome di un rito: il termine infatti ha il significato di "offerta, dono", ma non con l'accezione di sacrificio e la parola *tofet*, in origine un toponimo, è passato a designare l'area sacra nella quale venivano effettuate le pratiche religiose connesse ai fanciulli morti<sup>5</sup> (fig. 5).



**Fig. 5** - Urne dal tofet di Sulky al momento del rinvenimento (da Bartoloni 2007, p. 55, fig. 34).

Fu intorno alla prima metà degli Anni Ottanta del secolo scorso che cominciarono a sorgere i primi dubbi in merito al sacrificio dei bambini. In questo periodo si diede inizio alle prime analisi osteologiche dei resti dei bambini rinvenuti a Cartagine e negli altri santuari. Tutti questi esami hanno portato a un fondamentale risultato: le ossa appartenevano a

---

<sup>5</sup> BARTOLONI 2007, pp. 54-57; TRONCHETTI 1989, pp. 43-45; GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR 1995, pp. 222-224.

feti o a bambini appena nati o comunque deceduti entro i due anni, che spesso si accompagnavano a quelle di piccoli animali, quali uccelli e/o agnelli. Raramente si sono trovati resti di bambini più grandi. Sotto quest'ottica, il *tofet* altro non è che un cimitero-santuario per bambini. Del resto l'alta mortalità infantile, con una media di 7 bambini su 10 che decedevano entro l'anno di vita, non poteva permettere che Fenici prima e Cartaginesi poi sacrificassero sistematicamente i propri figli, poiché sarebbe stato controproducente per la società stessa che avrebbe rischiato, se non di estinguersi, di diminuire eccessivamente<sup>6</sup>. D'altro canto è verosimile che sia i Fenici che i Cartaginesi, come molti popoli antichi, praticassero sacrifici umani in caso di particolari e gravissimi eventi; erano dunque una rarità, non una consuetudine, e non si è certi che si trattasse di sacrifici di bambini<sup>7</sup>.

Accanto alle urne venivano deposte, per grazia ricevuta (perché le divinità avevano concesso la gioia di un figlio sano) delle sculture in pietra, le stele: queste compaiono a Cartagine dalla fine del VII sec. a. C. e offrono una vasta gamma di stili e iconografie, che ne indicano il periodo di produzione. Le primissime testimonianze di questa classe di materiali è data da pietre grezze o appena sbozzate. Tali oggetti vennero poi acquisiti nell'uso anche da altri centri del Mediterraneo, in Sardegna e in Sicilia, dove compaiono non prima del VI sec. a.C.<sup>8</sup> (figg 6-7).

---

<sup>6</sup> BARTOLONI 2007, pp. 57-58; TRONCHETTI 1989, pp. 44.

<sup>7</sup> BARTOLONI 2007, pp. 58-59.

<sup>8</sup> BARTOLONI 2007, pp. 60-61; TRONCHETTI 1989, pp. 49-52.



**Fig. 6-7** - Stele dal *tofet* di *Sulky*. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca"  
(foto di C. Olianias).

Dunque, ciò che si svolgeva nel *tofet* altro non era che un rituale funebre destinato a bambini molto piccoli, e non un sacrificio cruento. I *tofet* sono delle particolari necropoli e allo stesso tempo dei santuari a cielo aperto, poiché l'indispensabile presenza divina doveva essere costante: erano infatti dedicati a Baal Hammon e a Tanit<sup>9</sup> ed erano tenuti ben distinti dalle necropoli vere e proprie, questo poiché i bambini così piccoli, che nella maggior parte dei casi non avevano nemmeno visto la luce, avevano uno *status* diverso da quello degli adulti. Essi non appartenevano ancora alla comunità, poiché deceduti prima di poter entrare a farne parte tramite un qualche rito iniziatico, come potrebbe essere il battesimo per i cristiani o la circoncisione per musulmani ed ebrei<sup>10</sup>.

Un aspetto interessante che sembra emergere dallo studio dei *tofet* consiste nel fatto che, una volta effettuata la scelta del luogo dove sarebbe sorto il santuario, non ne veniva mai più modificata l'ubicazione, al contrario delle normali necropoli riservate agli adulti o comunque a chi aveva fatto in tempo a entrare a pieno diritto nella comunità. Anche in età romana i *tofet* vennero rispettati e utilizzati ancora, come accadde a Cartagine, con la sovrapposizione di Saturno al tradizionale Baal Hammon<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> BARTOLONI 2007, pp. 59-61.

<sup>10</sup> BARTOLONI 2007, p. 61

<sup>11</sup> GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR 1995, pp. 225.

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

## ■ Abbreviazioni bibliografiche

- BARTOLONI 2007 P. BARTOLONI, *Il museo archeologico comunale "F. Barreca" di Sant'Antioco*, Sassari 2007
- GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR 1995 M. GRAS, P. ROUILLARD, J. TEIXIDOR, *L'Universe phénicienne*, Paris 1995.
- TRONCHETTI 1989 C. TRONCHETTI, *S. Antioco*, Sassari 1989.
- AMADASI GUZZO ET ALII 1992 M.G. AMADASI GUZZO, C. BONNET, S.M. CECCHINI, P. XELLA (a cura di), *Dizionario della civiltà fenicia*, Roma 1992.
- BARRECA 1984 F. BARRECA, *La Sardegna Fenicia e punica*, Sassari 1984.
- BERNARDINI 2010 P. BERNARDINI. *Aspetti dell'artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze*, in M. MILANESE, P. RUGGERI, C. VISMARA (a cura di), *Atti del XVIII Convegno Africa Romana (Olbia, 11-14 dicembre 2008)*, Roma 2010, pp. 1257-1270.
- GARBATI 2010 G. GARBATI, *Antenati e "defunti illustri" in Sardegna: qualche considerazione sulle ideologie funerarie di età punica* in *Bollettino di Archeologia Online, Volume Speciale*, 2010, p. 37-47. [http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/5\\_GARBATI.pdf](http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/documenti/generale/5_GARBATI.pdf).
- GRAS, ROUILLARD, TEIXIDOR 1995 M. GRAS, P. ROUILLARD, J. TEIXIDOR, *L'Universe phénicienne*, Paris 1995.
- XELLA 2003 P. XELLA 2003, *Il re*, in J.Á. ZAMORA (a cura di), *El Hombre fenicio. Estudios y materiales*, Roma 2003, pp. 23-32.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a